

il Biellese

INDAGINE ACIMIT

Per il Meccanotessile produzione in calo del 9%

Nei primi tre mesi dell'anno, la raccolta ordini sul mercato interno ha subito un crollo del 57 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024.

PACCHIONI A PAGINA 18

Macchine tessili, produzione giù dell'8% nel 2024



Macchine tessili durante l'ultima esposizione Itma

Report Acimit. Nei primi tre mesi dell'anno, la raccolta ordini sul mercato interno ha subito un crollo del 57 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024

MARIALUISA PACCHIONI

Produzione in calo, export in frenata e un futuro ancora segnato dall'incertezza. È il quadro tracciato dall'Assemblea Generale di Acimit, l'Associazione dei costruttori italiani di macchine tessili, a cui aderisce anche la maggior parte dei produttori biellesi.

Nel 2024, la produzione del comparto è scesa dell'8 per cento rispetto all'anno precedente, fermandosi a 2,1 miliardi di euro, mentre le esportazioni, che valgono l'85 per cento del fatturato, hanno registrato un calo del 9 per cento, per un valore totale di 1,8 miliardi.

«La profonda incertezza globale ha inevitabilmente inciso sui risultati del settore» ha dichiarato Marco Salvadè, presidente di Acimit. «Per tornare a crescere dobbiamo valorizzare il Made in Italy, puntando su innovazione ed export, che restano i nostri asset strategici».

I segnali non migliorano nel 2025. Nei primi tre mesi dell'anno, la raccolta ordini sul mercato interno ha subito un

calo del 57 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024, a testimonianza di una domanda ancora debole. Salvadè nel corso del suo intervento non

ha nascosto la delusione per gli effetti limitati del Piano Transizione 5.0, ostacolato, secondo Acimit, da una burocrazia troppo farraginosa: «Servono incentivi realmente efficaci e di facile accesso per ridare slancio alla competitività della manifattura italiana».

Il contesto globale non aiuta. Le tensioni geopolitiche e il ritorno di politiche protezionistiche, in particolare negli Stati Uniti, stanno rallentando gli investimenti internazionali nella filiera tessile-abbigliamento.

«I rischi derivanti da una nuova escalation commerciale sono reali» ha avvertito poi Salvadè «e mettono in difficoltà l'intera catena del valore».

Nonostante il rallentamento della domanda globale, Cina, Turchia, India e Stati Uniti

restano i principali mercati di sbocco per il nostro meccanotessile. Tuttavia, la concor-

renza di prodotti extra UE con marcature CE dubbie preoccupa l'associazione, che chiede controlli più severi a livello europeo.

Il presidente ha anche ribadito l'urgenza di difendere l'autenticità del Made in Italy, valorizzando l'esperienza, la creatività e la capacità innovativa delle imprese italiane: «Va tutelato ciò che viene realmente progettato e prodotto in Italia, senza scorciatoie, perché è questa qualità che ci rende riconoscibili e apprezzati nel mondo».

Le esportazioni, che valgono l'85% del fatturato, hanno registrato un calo del 9%